Anno XII. (Abbonamento postale) Venerdì 12 Ottobre 1888 (Abbonamento postale) N. 244.

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI
Non si accettano inserzioni, se non a pagamento antecipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

LA DIGNITÀ nelle accoglienze dell'Imperatore.

Non soltanto per l'ora tarda, e perchè Guglielmo II. volesse riposare, non si fecero presentazioni di Personaggi più o meno autorevoli lungo la linea veneta percorsa dal treno imperiale. Poichè alla severità del carattere tedesco era pur doveroso uniformarsi, e anche dovera prevalere l'etichetta, per la quale soltanto in Roma, quando l'Imperatore avrebbe stretta la mano di Re Umberto, sarebbesi simboleggiato il patto d'amicizia e d'alleanza tra la Germania e l'Italia.

Noi, però, non disapproviamo l'iniziativa di coloro che, eziandio nelle minori città e persino nelle piccole borgate, intendevano addimostrare la simpatia verso l'augusto Viaggiatore, perchè quella iniziativa rispondeva effettivamente al popolare sentimento. Ma anche il sentimento il più profondo alle volte trova marcata espressione nel silenzio ossequioso, e forse più che se fossesi gridato *evviva*. Dunque possiamo noi Italiani da ciò qualcosa imparare, cioè la *dignità nelle dimostrazioni festevoli*.

E forse d'imparare abbisognamo da un popolo, qual'è il tedesco, che prende sul serio la vita politica. Anche a parte la diversità del carattere nazionale, non è da dimenticare come, per l'abuso che se ne fece sinora, certe dimostrazioni perdettero molto nel senso della serietà e della genuina espansibilità di gioia veramente sentita. Nel caso concreto, poi, potevasi capire come a Roma, soltanto a Roma convenìva che il Re e il Popolo d'Italia festeggiassero l'augusto Ospite.

Lungo il percorso del treno nella giornata di jeri gli *evviva* si saranno fatti udire, malgrado la dispensa dai ricevimenti ufficiali, e ce lo narrerà il telegrafo. Ma già a quest'ora tutti gl'Italiani concentreranno l'attenzione sulle feste di Roma. Delle quali attendiamo da un nostro gentile Corrispondente ci narri le impressioni da lui provate, mentre pe' singoli punti del programma di esse il telegrafo ci riferirà i più minuti particolari.

Riguardo al significato dell'avvenimento per la cronaca politica, teniamo discorso in antecedenza. Inoltre tutti i Giornali di Roma ne riconoscono l'importanza, e le nostre parole non farebbero se non ripetere ciò che è detto da altri e compreso nobilmente dalla Nazione. G.

Il Ministero ha disposto perchè si dia la soprassoldo alle truppe subito dopo la rivista di Centocelle.

DALLA FRANCIA.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 10 ottobre.

Il Comitato per la prossima Esposizione universale, presieduto dall'onorevole Villa, nella nomina del sub-Comitato di Parigi non fu, come suolsi dire, felicemente ispirato.

In primo luogo certe esclusioni dei membri più influenti della Camera di Commercio fu ed è molto criticata, perchè vennero preferite persone non aventi gli stessi titoli di competenza industriale e commerciale.

Il segretario Rubini lo si volle escluso, perchè salariato; e questa ragione, non sembra ad alcuni tra più ragguardevoli negozianti della Colonia, molto plausibile, tanto più che si sa di certo essere motivata da certe influenze che vorrebbero dare quel posto ad un loro protetto, certo cav. P. P. Lazzarini, il quale veniva qui tre anni or sono, e fece alla Camera di Commercio guerra sorda ed implacabile.

Si lamenta inoltre che la Commissione finanziaria sia affidata ad ebrei, i quali se si mostrarono larghi nelle offerte, per speciale attitudine a far bene i loro affari, si dubita che per una volta si prestino a beneficio altrui.

I lavori preparatorii fino ad ora sono così poco progrediti che non si possono quasi percepire. Speriamo però che tutto vada per il meglio, e che il risultato finale faccia dileguare i dubbii e le critiche.

Il famigerato Cipriani è qui; e malgrado abbia sul capo come la spada di Damocle, un decreto d'espulsione, pure pubblica manifesti e invita a riunioni. Ieri vi fu una riunione privata al N. 8 *Rue des Martyrs*, nella quale dovevasi stabilire il piano d'una Lega franco-italiana, anzi *latina*, all'effetto di unire i rivoluzionari socialisti dei paesi latini per promuovere rivoluzionariamente lo avvenimento del regno della classe operaia.

In questo momento in cui il Governo francese sottopone gli stranieri all'obbligo di presentarsi alla polizia e giustificare la propria identità ed i mezzi di sussistenza, la tolleranza di Cipriani a Parigi è avvolta nel mistero, e lascia il campo a mille supposizioni. Da una lettera scritta a suo fratello comprendesi come egli si trovi in condizione affatto precaria e che, come lo afferma lui stesso, potrebbe domani divenir peggiore. Se io avessi autorità di dargli un consiglio, gli direi: Siete giovane, ed avete date prove di coraggio indomito, ma disgraziatamente per voi il popolo, a cui pretendete recare libertà e imporre soprattutto, non è disposto a seguirvi nella via in cui volete attirarlo. I tempi non sono maturi, gli uomini di valore non vi seguiranno, e le turbe inconscie che voi vorreste sollevare e condurre alla distruzione di tutti gli ordini sociali, non si lascieranno trascinare che a piccoli drappelli verso le baionette spianate contro chiunque osasse proclamar la rivolta. Voi stesso dite che i capi dormono, ed in tal caso le membra restano intorpidite. Pensate che la missione di *precursore* è molto pericolosa, e troverete su la vostra via più d'una Salomè che chiederà la vostra testa, e la presenterà danzando ad Erode. La Francia vuol fare l'Esposizione, e invitando a venire a Parigi tutti i curiosi dell'universo per mostrare loro la nuova torre di Babele, Eiffel, non ha tempo di ascoltare le vostre prediche sovversive, non volendo, per ora almeno, niente distruggere, nè reggie nè palazzi, nè bruciare il Gran Libro. Da qui a qualche giorno vi accorgerete, del resto, come sono sbagliati i vostri calcoli e quanto meglio potreste campare la vita lavorando e scrivendo le vostre idee, se ne avete, non già soltanto su ciò che bisogna demolire, ma su ciò che dovrebbesi edificare, onde voi e i vostri seguaci, a demolizione compiuta, non essere obbligati a dormire sotto il padiglione celeste col freddo intenso che fa, quasi si fosse in piena stagione invernale.

La Lega latina rivoluzionaria socialistica di Cipriani non potrà attecchire, tanto più che ve n'ha una già costituita, alla cui testa stanno persone autorevolissime, quali il generale Türr, Federico Passy il filosofo, i deputati Maillefeu, Dolatre ed altri.

Mercoledì venturo saranno discussi gli Statuti del nuovo Sodalizio, di cui l'*Etendard* sarà l'organo, ed havvi la condizione espressa che i Socii s'interdicano di fare propaganda politica per rovesciare gli ordini stabiliti, e soprattutto di non occuparsi d'altro che di dimostrare la necessità dell'Unione Latina, senza di cui Italia e Francia sarebbero schiacciate dai colossi Russo e Borusso, oggi nemici o poco meno, ma che potrebbero domani riconciliarsi a nostra rovina.

Anche il vostro umile Corrispondente ha fatto adesione a questa opera santa di pace e di concordia; non già nell'intento che la sua cooperazione possa essere di qualche utilità, ma per affermare un principio di giustizia e portare la sua piccola pietra all'edifizio della comune fratellanza. Dinnanzi alla necessità di questa confederazione di nazioni sorelle, devono tacere tutte le altre aspirazioni, per cui è possibile di stringere in pacifico sodalizio Repubblicani e Monarchici minacciati nel loro isolamento.

L'Imperatore di Germania che viene a visitare in Roma il nostro Re, nutre piena fiducia che il Popolo italiano gli farà oneste accoglienze, e che non si troverà sul suo passaggio qualcuno che gridi *Viva la Polonia*, come accadde di udire all'Imperatore Nicolò di Russia a Parigi nel 1867. La Nazione italiana non può venir meno ai riti della ospitalità che ogni Popolo civile non potrebbe infrangere senza offendere l'umanità tutta intera. *Madrassi.*

La resurrezione dell'internazionale.

Brusselles, 11. Il *Peuple*, organo del partito operaio belga annunzia che le unioni socialiste del Belgio, Francia, Inghilterra, Germania, Olanda, Austria, Danimarca, America aderirono al ripristinamento dell'*Internazionale*, i cui statuti verranno preparati nel congresso dei socialisti convocato a Londra pel 6 novembre.

BIBLIOGRAFIA FRIULANA

Studj friulani del dott Giuseppe V. Zahn, *tradotti da G. Loschi, 1888, tipografia del Patronato.*

Ammirabile sempre il medio èvo per i contrasti molteplici della vita pubblica, per quasi romanzesche vicende, per singolarissimi rapporti delle varie classi sociali; e più ammirabile nel nostro Friuli, in cui tutti cozzarono gli elementi d'una società che a riordinarsi abbisognava di lunghe lotte e di esperienze pazienti. Quindi interessante riescire dee ogni lavoro diretto a cavare la luce da quel caos di *fatti* che, sconnessi e spesso contradditorii, empiono le vecchie Cronache.

Fra poi, a merito di cittadini valenti, da qualche tempo si è ridestato l'amore della Storia patria. Ma se a questi cittadini dobbiamo riconoscenza, vieppiù dovuta è agli stranieri, se studiosi delle cose nostre. Ed oggi vogliamo attestarla all'illustre dottor Giuseppe von Zahn, direttore dell'Archivio di Graz, pe' suoi *Studj friulani*, cui ci venne dato di leggere volgarizzati dal bravo professore G. Loschi.

Per questi *Studj* passiamo in rivista una parte assai nebulosa del medio èvo, cioè quella che va dal mille alla prima metà del secolo decimoquarto, quando in Friuli teocrazia e feudalismo agitavansi e la libertà municipali trovavano a svolgersi troppi ostacoli. E per essi si viene poi a conoscere molte imprese militari, nelle quali figurano Principi, Duchi e feudatarii prossimi o anche lontani, sì che la Storia della Carinzia, della Carniola, dell'Austria connettesi con le vicende di casa nostra, e certi rapporti del Patriarcato Aquilejese con que' Potentati stranieri vengono meglio chiariti.

Per ciò ben fece l'egregio prof. Loschi, che si mostra perfetto conoscitore della lingua tedesca com'è buon scrittore nella lingua natia, a darci questo volgarizzamento, che dai veri dotti sarà tenuto in grande pregio. G.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE

(Contin. vedi n. 237, 238, 239, 240, 241, 242 243).

Relazione al Consiglio.

IX.

Ora alcuni cenni intorno l'importante operazione peritale di assaggio. Essa è preceduta da breve relazione, a cui è unita un'appendice, e forma un ponderoso volume — che è posto a vostra disposizione, Signori, negli uffici di segreteria.

Poco dopo la sua presentazione, cioè alla fine del marzo decorso, la Deputazione la trasmetteva al proprio Ufficio tecnico, con incarico di esaminarla e riferire se fosse stata redatta in conformità delle norme da essa precisate nella lettera 25 agosto 1887 e dai periti accettate. E l'ufficio accennato, con riscontro 30 marzo, dichiarava che i criteri che servirono di guida nell'operazione, corrispondevano a quanto era prescritto dal mandato, e vennero applicati nelle valutazioni fatte in ogni singolo Comune; che in una cosa sola i periti s'erano scostati da quanto prescriveva l'art. 5 del mandato medesimo. Invece di tener conto dei redditi del vino e dei gelsi, nello stabilire il prodotto dei terreni arborati e vitati, come nell'attuale censimento — essi periti calcolarono quei prodotti a parte, per ognuno dei singoli Comuni censuari. Ma tale varietà è più di forma che di sostanza. Conchiudeva l'Ufficio tecnico che l'operazione corrispondeva al programma, ed era svolta regolarmente, talchè ammessa l'attendibilità dei dati raccolti, sarebbe attendibile il risultato finale al quale essa conduce.

Abbiamo quindi rimesso l'elaborato all'on. Associazione agraria friulana per la Commissione da lei nominata, affinchè questa si compiacesse di esprimere l'autorevole suo parere sul valore di esso, e sull'attendibilità delle sue conclusioni. E la Commissione, dopo di averlo preso in esame, con metodo opportuno, dividendo il lavoro tra i suoi membri, e dopo discutendo collettivamente negli appunti ed osservazioni emersi, esprimeva al Consiglio dell'Associazione, da cui ripeteva il mandato, il suo parere che fu pure posto a discussione ed accolto nella riunione generale dei soci. — Quel parere è contenuto nella relazione che, in unione a quella dei periti è allegato alla presente, e costituisce un documento notevole di cognizioni utili, di coscienzioso ed ordinato lavoro, e su cui richiamiamo tutta la vostra attenzione. — E per ciò — e per la sua completezza, la parte nostra si riduce a poca cosa, e più che altro al modesto ufficio di riassumere il più importante.

Ma parlando, per sommi capi, dell'operazione peritale — i tecnici, nel determinare il reddito del suolo hanno preso il *valore locativo* locale, giusta il mandato avuto — ossia il prezzo dei fitti, conseguendo, per tal modo, maggiore semplicità nelle operazioni estimali. E se questo metodo può parere discutibile per fissare il reddito fondiario in grande, cioè per regioni, ed anzi fu combattuto dalla Commissione parlamentare che riferì sul progetto di legge di perequazione, tuttavia nel caso nostro, ristretta la sua applicazione ad una Provincia, in cui il sistema dei fitti, se non unico, è però estesamente in vigore, ed in una operazione di assaggio, offre garanzie sufficienti intorno alla sua bontà.

Nella relazione dei periti stessi fatta alla Deputazione provinciale — e che vi sta dinnanzi — incontrando i suoi desideri perchè fosse agevolato, in qualche modo, il controllo dell'operazione, essi hanno esposto per distretto, in un quadro, la superficie con la rendita media imponibile in rapporto colla censuaria. Ognuno di voi quindi potrà più facilmente, a colpo d'occhio e in modo sommario, verificare, almeno colla misura dei confronti, se siensi mantenuti nelle vicinanze del vero nei loro apprezzamenti. Dal prospetto riassuntivo per distretti, e che per maggior comodo vostro qui riproduciamo, benchè unito alla relazione peritale, ravviserete che il rapporto massimo fissato tra le due rendite censuaria ed imponibile è di L. 1 a 2,35 ed il minimo di L. 1 a 1,38;

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 21

IN CONVENTO.

ROMANZO

di Elia Berthet.

(Versione di E. L.)

Fosse stanchezza, fosse sbalordimento, sappiamo già che l'ufficiale non era capace di rispondere; ma la sconosciuta si affrettò a intervenire.

Nascondendosi il volto fra le pieghe della mantiglia, rispose con accento sicuro al *sereno:*

— Amico, è mio marito, il povero Peppe. Era ubbriaco, poveretto, e si è battuto contro un *baratero* in una bettola della *Macarena*.... Questo bravo francese volle aiutarmi a trasportarlo in casa. Che tutti i santi del paradiso lo ricompensino della buona azione!

La spiegazione parve abbastanza naturale alla guardia notturna, che non cercò d'insistere. Pure, avvistasi di alcune goccie di sangue raggrumato sulle vesti del morto, soggiunse sorridendo:

— Hum! Senza dubbio han fatto giocare il coltello, e il vostro Peppe si è buscato un brutto colpaccio.

— No, no! Delle semplici graffiature... Ma, buona notte! Bisogna portarlo nel suo letto.

— Andate con Dio, fece il *sereno*.

Quell'incontro persuase Blancmênil e la compagna della necessità di finirla. La spagnuola scongiurò ancora una volta Renato di camminar più presto. Renato, dal canto suo, malgrado l'accasciamento fisico e morale, capiva in quali gravissimi imbarazzi poteva trovarsi ove l'avessero scoperto con quel cadavere, in compagnia d'una donna sospetta.

Così parve riacquistasse nuovo vigore e procedesse più rapidamente.

Ma fu l'ultimo sforzo: poco dopo Blancmênil si sentì preso dal capogiro: le mani increspate non sapevano più mantenere in equilibrio il fardello che gli gravava la spalle...

Si fermò.

— Signora, disse con voce semispenta, non posso più andare innanzi.

Siccome non riceveva risposta, cercò degli occhi la compagna, credendo gli fosse sempre al fianco. Ma costei l'aveva furtivamente abbandonato, e Blancmênil non vide più, o meglio non gli parve vedere, che un'ombra fuggente di mezzo alle tenebre.

Era incapace di tenerle dietro e nemmeno lo tentò.

Mandando un sospiro di sollievo, lasciò andare il cadavere sul lastricato e cercò di orizzontarsi.

Un'occhiata gli bastò: si trovava nella via del Candilejo, a pochi passi soltanto dal monumento di Pietro il Crudele, la cui lampada proiettava ancora una fioca luce sulle case vicine.

Mentre se ne stava lì stordito senza la forza di muoversi, un uomo si slanciò dal vano d'una muraglia sopra di lui e con voce ben nota gridò:

— Renato... mio caro Renato... sei tu finalmente! Sia lodato il cielo... Temevo di non rivederti più.

Si è indovinato il luogotenente Saint-Front.

Blancmênil, riconoscendolo, provò indicibile gioia. Si gettò al collo dell'amico e l'abbracciò con trasporto.

— Ah, mio caro Paolo, esclamò: che notte spaventosa! Sono affranto, annientato... Non posso più tenermi in piedi.

— Che avvenne dunque, mio povero Blancmênil? Sei pallido e disfatto... Andiamo, ripiglia lena... Riposati su questa pietra... In verità, non t'ho mai visto così.

E Saint-Front obbligollo dolcemente a sedere sur un pilastro addossato al muro.

Renato si sentiva sempre un'oppressione al petto, il respiro difficile, alle orecchie un ronzio inesplicabile: la testa continuava a girargli: poteva a mala pena articolar parola.

Saint-Front era persuaso che tal debolezza derivasse soltanto da fatica eccessiva, e gli domandò:

— Cos'è quella massa nera che vedo là per terra? Si direbbe...

— È un cadavere, rispose Blancmênil con impeto; un cadavere odioso che dovetti portar sulle mie spalle... Ero in poter d'una furia, e ritorno dall'inferno.

Saint-Front credette notare dell'esagerazione nelle parole del camerata, e lo lasciò per recarsi ad esaminare il corpo che giaceva sul lastrico.

Assicuratosi ch'era proprio un cadavere ritornò turbato anch'egli a Blancmênil che si appoggiava sulle mani per tenersi dritto.

— Ma infine che avvenne? richiese. — Perchè ti hanno caricato quel morto sulle spalle? Chi ti ha ridotto in uno stato così compassionevole?

— Non so cosa m'abbia, Saint-Front; provo un certo malessere invincibile che senza dubbio proviene soltanto dalla fatica e dal disgusto... E pure ci deve essere del motivi perchè io sia sconvolto fino a tal segno!

In poche parole Blancmênil raccontò all'amico la tragica avventura. Ma per quanto breve il racconto e privo di particolari minuziosi, egli balbettava e si fermava, parlando, a più riprese quasi avesse perduto il filo delle idee.

— È davvero una storia infernale, fece Saint-Front con accento affettuoso: ma poichè hai potuto ritornare, non pensarci più. Ne discorreremo domani e procureremo di scovar fuori quella strega infame... Andiamo; vuoi che ritorniamo in casa del canonico? Ti riposerai un poco prima della partenza della divisione.

— Impossibile, amico mio... Sento nel petto come un ferro rovente... Non saprei muovere un passo... la vertigine mi coglie... io soffro, io soffro!

— Decisamente, mio caro Renato, hai bisogno di pronti soccorsi... Poichè non puoi camminare, ti porterò sulle mie spalle, diavolo! come tu portasti il cadavere di quel disgraziato.

— No, no, non mi toccare..... Mi sembra, Saint-Front, — e qui l'accento del povero ufficiale diventava straziante — mi sembra... Ah, adesso capisco... mi ha avvelenato! Quella furia certo gettò il veleno nel mio bicchiere, prima di versarmi il vino di Xerès. Volle così sbarazzarsi di me, per tema non tradissi il segreto... Tutto è finito per me!

— Avvelenato! Ma tu sogni, mio povero ragazzo.... Sarebbe orribile! Voglia o non voglia, bisogna che ti porti al nostro alloggio.

— È inutile, è inutile, mormorava Blancmênil in preda a spaventose convulsioni... Son destinato a morir qui... Addio, Saint-Front, tu mi vendicherai... Quella donna mi ha condotto in un convento... Sotto l'ampia mantiglia credetti veder l'abito di religiosa... Ti affido... Oh, mio Dio! mio Dio! Saint-Front, scriverai a mio padre... gli dirai che il mio ultimo pensiero fu per lui... Tu... sii felice... tu... sei amico sincero... Avrei voluto ubbidirti... Che il cielo abbia pietà di me!

(Continua).

che sono quattro i distretti in cui la media superò le L. 2: e che nella maggior parte degli altri questa non eccede, anzi sta al disotto di L. 1.80. E se per esempio, nei distretti montuosi, la media imponibile vi sembrerà meno elevata od inferiore in confronto di quelle di altri nel piano, ciò deve attribuirsi al fatto che, eseguito il dibo camento e, saggiamente lo hanno avvertito i periti, la superficie così denudata, rimase talmente deteriorata dalle frane, da renderne molto difficile la reintegrazione della coltura, se non a costo di lotta pertinace colla natura, cioè con sacrifizio di lavoro e di capitale, e di cui i periti stessi dovevano tener conto nella fissazione del reddito.

Ma, raffronti più minuti, voi potete fare discendendo fino al Comune censuario ricorrendo al volume delle perizie. La media generale imponibile risultante nella Provincia è di L. 1,82 per ogni lira di rendita censuaria, di guisa che, giusta quell'operazione, il nuovo censimento portebbe alla provincia stessa uno sgravio annuale di L. 444,792,04 sopra il tributo principale allo Stato di L. 1,130,591 88. Anche il censimento parziale adunque riuscirebbe di notevole vantaggio, e concorrerebbe a migliorare, *in parte*, le condizioni in vero sfortunate dei proprietari e dei lavoratori del suolo, diciamo in parte, poichè non è soltanto dagli sgravi dell'imposta fondiaria, che l'agricoltura potrà avere aiuto efficace e ristoratore.

(Continua)

Storia pietosa.

Scrive il *Corriere di Napoli*:

« Crisis Andruzzi.

« È dalla fatale giornata di Dogali che questo dolce nome di donna, di fanciulla, è stato conosciuto dal pubblico ansioso: conosciuto malgrado la infinita modestia della giovanetta, conosciuto per affettuoso riflesso. Poichè il nome dei valorosi ufficiali caduti in quella ardente e funebre giornata, è scolpito nella memoria di quanti amano la patria, niuno, certo, avrà dimenticato il nome del tenente Giovanni Tirone, il simpatico, intelligente, valoroso tenente di artiglieria, che morì alla difesa del suo pezzo di artiglieria, facendogli scudo della sua persona. Il tenente Tirone aveva a Napoli una gentile fidanzata, la signorina Crisis Andruzzi, una fanciulla italo greca, figliuola dell'ing. Andruzzi; e il Tirone ne parlava, nelle sue ultime lettere, con una grande tenerezza e le dirigeva le sue poesie e contava, al ritorno, di vivere con lei quietamente felice.

Ma in quella feroce Africa sono finiti i sogni di felicità e la vita di Giovanni Tirone. Dal giorno della dolorosa nuova, la fanciulla non ha più sorriso; e sulle guancie si è avanzato lo scoloramento delle anime che si accasciano nel corpo che si consuma. Taceva, sempre, la gentile; guardava la madre adorata e adoratrice, guardava le sorelle e i fratelli, coi buoni occhi ove già apparivano la freddo serenità della morte. E un anno e mezzo dopo la morte del suo fidanzato, in Africa, è morta a Napoli, il giorno sei ottobre, la gentile Crisis Andruzzi »

NOTIZIE DI BORSA.

Vedi in quarta pagina

Guglielmo a Roma.

Roma, 11 - ore 11.30 di notte.

Alle 4.10 pom. è giunto l'Imperatore acclamatissimo. Il Re e i Principi attendevanlo alla Stazione. - Corteggio splendidissimo. Stasera pranzo Quirinale. Scriverò.

Sperone.

Roma, 11. Il tempo dapprima incerto, si mise decisamente al bello. Tutte le case imbandierate. Non sono però numerosissime le bandiere tedesche, sebbene se ne fosse preparata una vendita larghissima.

La città è animatissima fin dalle prime ore del mattino; la folla si accalca alle vetrine dei librai, ove sono in mostra i ritratti dell'Imperatore; si accalca alle cantonate per leggere il bel manifesto del prosindaco Guiccioli.

Sugli omnibus sventolano le banderuole nazionali accanto a qualche bandiera tedesca.

Gli orifiammi sventolano sui palchi eretti ove sorgerà il palazzo della Banca; le antenne portanti lo scudo delle città italiane producono un effetto bellissimo.

Tutte le vie e piazze, per le quali deve passare il corteo, sono gremite fino dal mezzogiorno. La circolazione è divenuta impossibile da Piazza Venezia verso Via Nazionale.

La folla nelle prime ore del pomeriggio diventa straordinaria, immensa. Si calcola che si siano riversate in quella parte di Roma oltre 200 mila persone.

All'Esedra, nei palchi del municipio, è radunato il fior fiore della capitale; le dame dell'aristocrazia, il corpo diplomatico, i deputati, i senatori, gli alti impiegati, gli ufficiali superiori, tutta la stampa italiana ed estera.

Nei palchi dinanzi la Banca Nazionale è convenuta l'alta finanza.

Alle ore 4 squilla la fanfara reale.

È la Corte che si avvia alla Stazione.

Passano le carrozze reali; nella prima c'è il Re assieme al principe di Napoli e ai duchi Amedeo e Tommaso, tutti in grande uniforme militare.

Il Re e il principe di Napoli portano una grande fascia gialla; è l'insegna dell'Aquila Nera prussiana.

La popolazione saluta con fragorosi applausi il Re e i principi durante tutto il percorso dal Quirinale alla stazione. In piazza Termini è un vero entusiasmo; tutti sventolano i fazzoletti.

La macchina staffetta con le bandiere italiana e tedesca giunge alle tre e cinquanta. Poco dopo la campana d'avviso dà il segnale che il treno imperiale è in vista.

In quel momento entra nella stazione il Re. Sul limitare del baldacchino esterno dinanzi la sala reale lo ricevono l'on. Crispi, in abito di ministro, col collare dell'Annunziata e le decorazioni tedesche; De Launay ambasciatore italiano a Berlino e il personale dell'ambasciata germanica.

Il Re passa in rivista la compagnia d'onore del 5.o reggimento fanteria.

Alle 4 e 10 giunge il treno imperiale. La musica del 5.o reggimento fant. intuona l'inno prussiano.

Il vagone dell'Imperatore si ferma quasi davanti la porta della sala reale.

Il Re si avanza e primo saluta l'Imperatore, il quale ritto sul predellino risponde portando la mano alla visiera.

Il cannone del quartiere del Macao tuona: tuona il cannone di Castel San Angelo e si odono i lontani rintocchi del campanone del Campidoglio.

L'Imperatore scende rapidamente, va incontro al Re. Si abbracciano. L'imperatore bacia tre o quattro volte con effusione il Re, abbraccia il principe di Napoli; quindi stringe la mano al duca Amedeo, al principe Tommaso, a De Launay.

Intanto il Re Umberto saluta il principe Enrico di Prussia.

— Sono felice — disse l'Imperatore — di salutare il Re d'Italia, mio caro fratello. Vengo a Roma commosso per le accoglienze oltremodo gentili avute nel mio rapido viaggio sulla terra italiana. Ringrazio voi, intendendo ringraziare la vostra valorosa illustre famiglia di Savoia e l'intera nazione amica ed alleata.

Poscia il Re presentò all'imperatore Crispi, il sindaco Guiccioli, il prefetto Gravina, i generali, il presidente della Camera.

L'imperatore presentò al re il conte Herbert Bismarck e gli altri personaggi del seguito.

L'imperatore vestiva l'uniforme rossa di generale degli ussari e portava al collo il collare dell'Annunziata.

I sovrani, i principi e il seguito partono per salire nelle carrozze.

Sul piazzale della Stazione, quando comparvero i Sovrani, le bande intuonarono l'inno prussiano e scoppiarono applausi da tutte le parti.

Sventolano migliaia e migliaia di fazzoletti e bandierine italiane e tedesche; il colpo d'occhio è stupendo.

Il corteo si muove.

Nella prima carrozza aperta siedono l'imperatore e il re; nella seconda il principe di Napoli e il principe Enrico di Prussia; nella terza i principi Amedeo e Tommaso; nella quarta Crispi e Herbert Bismarck. I seguiti prendono posto nelle altre carrozze.

Guglielmo nella divisa rossa d'ussaro saluta tenendo la mano destra lungo il viso. Si volge di quà e di là maravigliato, sorridente per lo spettacolo grandioso. Dice qualche rapida parola al Re che gli risponde sorridendo

Allo sportello dalla parte dell'imperatore cavalca il generale D'Oncieux comandante della divisione di Roma; allo sportello dalla parte del Re cavalca il comandante dei corazzieri Werner.

Il corteo si muove verso piazza dei Cinquecento dove l'obelisco dei caduti di Dogali campeggia finalmente senza steccato. Il re lo addita all'imperatore che lo osserva attentamente. La piazza è riboccante di gente che grida *urrà* e acclama continuamente.

Il corteo passa sotto un padiglione trionfale eretto in gran fretta presso le terme Diocleziane in capo al viale. E' tutto rivestito di drappi, con pennoni, bandiere, stemmi e motti. Sei grandi cavalli di gesso colle bardature montati da cavalieri medio-evali stanno fra il pilastro del padiglione il cui effetto è piuttosto teatrale ed è oggetto di molte critiche.

Assai belli invece i terrazzini tricolori che stanno lungo le mura delle terme sino alla chiesa e che pur anch'essi riboccano di folla.

In piazza Termini ove sorgerà l'Esedra, ora in costruzione, l'effetto è veramente stupendo. I palchi dell'Esedra sono stati tutti rivestiti di scalinate ad anfiteatro che cingono mezza la piazza fra due ali in mezzo alle quali si apre lo sfondo meraviglioso della via Nazionale. Sull'asse della via, nel centro della piazza, si erge maestosa la nuovissima fontana, vero monumento di metallo il cui zampillo centrale si espande all'altezza di venti metri, mentre una selva di altri zampilli minori saettano l'acqua nelle bellissime conche sul dorso dei leoni e dei delfini.

Sull'anfiteatro dei palchi hanno preso posto tutte le persone munite di speciale biglietto d'invito. Si calcolano non meno di diecimila. Predominano le signore. Sono a centinaia le bellissime toelette: anche molte signore dell'aristocrazia clericale presenziano la festa. Gli uomini sono tutti in abito nero e cravatta bianca.

Sopra questa folla così elegante sventolano una infinità di orifiamme e stendardi distesi su tende ed apposi ai pennoni. Scoppi di evviva continui. Si gettano fiori e banderuole italiane e tedesche sulla carrozza reale.

L'imperatore ed il re evidentemente commossi salutano senza cessa. Otto bande musicali intuonano gli inni nazionali dei due paesi. I cordoni della truppa continuano a presentare le armi.

Quando le carrozze giungono all'Esedra, il principe Enrico colpito dalla bellezza dello spettacolo e dall'accoglienza tanto affettuosa, si rizza entusiasmato sulla carrozza e saluta la folla. Questa risponde con una lunga acclamazione.

In via Nazionale poco prima dell'arrivo della carrozza reale, il cavallo di un maggiore dei *bersaglieri si impenna.*

Il maggiore cade per terra. Ma fortunatamente il male non è grave.

Mentre le carrozze reali imboccavano la via Nazionale, dai palchi in costruzione dell'Esedra furono buttati foglietti rossi stampati coi motti: *Viva la Francia, viva l'Alsazia e Lorena, viva Trento!*

L'episodio fu isolato, fra le disapprovazioni dell'immensa maggioranza della popolazione.

All'imbocco della Via Nazionale lo spettacolo non è meno imponente. I duecento e più pilastri che sono stati eretti lungo i marciapiedi, dipinti in bianco, oro e rosso, torreggiano fra due vere fiumane di popolazione brulicante. In alto sventolano le bandiere e le corone d'alloro e più bassi si leggono i nomi delle maggiori città d'Italia, dipinti in targhe. Attraverso la via si sono stesi cordoni con leggende trionfali. Quasi tutte le finestre hanno bandiere e drappi. All'ambasciata svedese è una vera selva di bandiere. Così pure all'Hotel Quirinale dove i forestieri tedeschi, inglesi, spagnuoli, ecc., hanno issato bandiere dei loro paesi.

Al momento del passaggio del corteo le campane della chiesa scozzese suonano a distesa.

A metà della via Nazionale, la scalinata del Palazzo di Belle Arti offre un altro bellissimo quadro pittorico. La gente è addossata testa a testa: non pochi sono arrampicati sulla balaustra, nelle nicchie e persino sul dorso delle statue della facciata. Nel palazzo di fronte dove alloggiava Depretis, i balconi sono gremiti. Poco più sotto, sull'area dove sorgerà la sede della Banca Nazionale, questa ha fatto costruire un magnifico palco lungo quasi duecento metri ed alto una ventina, addobbato sfarzosamente e dove sono tutti gli impiegati della Banca e le loro famiglie.

In altri punti della via fra palazzo e palazzo sono stati costruiti altri palchi a pagamento e sono tutti popolati.

Molti fiori sono gettati lungo il percorso, specialmente dalla Banca.

Il corteo, sempre acclamato, svolta da via Nazionale alla via del Quirinale e giunge sulla Piazza dove un'altra folla immensa sta ad aspettare, ed all'arrivo erompe in nuove acclamazioni e battimani.

Al palazzo della Consulta stanno affacciati gli impiegati dei ministeri: ma non bastando le finestre, si sono fatti inviti per assistere anche dal terrazzo che sta sopra il tetto del palazzo. E lassù si vedono addossati gli uni agli altri gli spettatori, fra cui non poche signore.

Nella piazza del Quirinale la folla è veramente enorme, i cordoni militari sono impotenti a trattenerla.

Nascono veri parapiglia: vi sono momenti angosciosi, parecchie donne e bambini urlano.

Ma tutto intorno si leva un immenso applauso e saluta i sovrani.

Il colpo d'occhio è stupendo in quel momento in cui il cielo in uno dei suoi magnifici tramonti d'oro e d'azzurro offre allo sguardo uno sfondo incantevole, su cui si disegna il grandioso panorama della città colla lontana cupola di San Pietro nel fondo.

Il corteo giunge al Quirinale alle 5 e 45.

Le trombe della compagnia di guardia intuonano la fanfara reale.

Sull'ala destra del palazzo dove trovasi l'appartamento imperiale, si alza la bandiera germanica.

Ai piedi dello scalone il conte Gianotti, gran cerimoniere del re, riceve l'Imperatore.

Precede l'imperatore per lo scalone fino alla sala precedente quella del trono.

Un plotone di corazzieri comandati dal tenente di guardia rende gli onori.

Frattanto la regina, la duchessa di Genova madre, le principesse Letizia e Isabella entrano per una porta speciale nella sala del trono.

La porta principale si spalanca all'arrivo dell'Imperatore, che precedendo il Re, si avanza fino a metà della sala.

L'Imperatore si inchina alla regina baciandole la mano.

Essa gli presenta la duchessa madre e le principesse.

La folla continua intanto ad acclamare nella piazza e costringe i sovrani ad affacciarsi al balcone.

Il quadro è degno di un artista.

L'Imperatore in uniforme rosso ed oro sta alla destra del re.

Si affacciano pure tutti i principi.

La regina in *toilette* color zaffiro con grande diadema di brillanti, sorride lietissima.

La duchessa d'Aosta, splendida nella sua giovanile opulenza, ha vicino la duchessa di Genova.

Gli augusti personaggi contemplano lungamente lo spettacolo: l'imperatore e il principe Enrico rimangono ammirati, ed escono in vive esclamazioni.

— L'imperatore ripete spesso in italiano! *bello! bello!*

Il re saluta togliendosi l'elmo, Guglielmo accenna col braccio steso alla folla, saluta militarmente, poi si toglie il colbak.

Dopo essersi trattenuti al balcone parecchi minuti, i sovrani si ritirano e non ricompaiono più, malgrado le insistenti acclamazioni della folla.

Compaiono i soci di vari sodalizi gridando *viva la Germania*, recando stendardi e diverse leggende d'occasione.

I battimani continuano, e la folla staziona lungamente quasi in permanenza davanti al palazzo.

— Nel ricevimento al Quirinale, l'Imperatore dopo aver baciato la mano alla regina e salutati i principi, strinse la mano ai ministri e ai Collari dell'Annunziata, scambiando poche parole cogli onor. Saracco e Farini e pro-sindaco Guiccioli cui espresse la sua viva riconoscenza per l'accoglienza entusiastica ricevuta dalla cittadinanza.

— Alle 6 1/4 l'imperatore è uscito dal Quirinale e si è recato alla Consulta a visitare i duchi d'Aosta.

— Il sindaco ha affisso stasera un manifesto in cui si dice incaricato dall'Imperatore di ringraziare la popolazione per la spontanea imponente dimostrazione fattagli. Dice che Roma anche in questa volta mostrossi pari alla sua fama e degna della missione che l'Italia le affidò.

— Diversi municipi telegrafarono a Crispi mandando saluti per l'imperatore e pel re.

La visita al Vaticano.

Roma, 11. La visita in Vaticano avrà luogo domani al tocco e mezzo.

Il cerimoniale per ricevere Guglielmo fu alquanto mutato. Onde renderlo più solenne avrà luogo nella sala del trono. Il papa andrà incontro all'imperatore sulla soglia dell'anticamera segreta, lo condurrà a mano fino al trono ove sono preparati due seggioloni al medesimo livello.

Quello del papa sarà il trono d'argento massiccio donatogli dalla città di Barcellona in occasione del giubileo.

Nel cortile di S. Damaso renderà gli onori un plotone della guardia palatina con la bandiera pontificia spiegata.

Nella prima sala degli appartamenti del papa saranno gli svizzeri, nella seconda i palafrenieri, nella terza i gendarmi, nella quarta le guardie nobili. Dicesi che il principe Enrico abbia chiesta una speciale udienza al papa.

Il pranzo al Quirinale

Roma, 11. Al pranzo di famiglia di 48 coperti che ebbe luogo stasera alle 7 e mezza al Quirinale, i sovrani indossavano la piccola uniforme. L'imperatore sedeva a destra della regina. La duchessa madre sedeva a destra del re.

L'imperatore era di ottimo umore. Si mostrò soddisfattissimo per le accoglienze avute, parlò animatamente con la regina del suo antico desiderio di vedere Roma, da lui in parte veduta, e che gli fece già grande impressione. Dopo il pranzo si tenne circolo che non è durato molto.

Roma, 11. Tutti i giornali salutano la venuta dell'imperatore Guglielmo.

Il *Diritto* dice: Salutiamo in Guglielmo II l'erede dello spirito ghibellino: speriamo che l'imperatore sia amico d'Italia e auguriamoci che questo accordo tra i due popoli consacri la massima delle conquiste della mente umana, ossia l'emancipazione dalla tirannide papale.

Il *Fanfulla* dice che la venuta dell'imperatore non è il riconoscimento dell'unità italiana compiutosi coll'acquisto di Roma.

Grazie a Dio — nota il *Fanfulla* — il riconoscimento non è più da farsi; ma la venuta dell'imperatore è la consacrazione dell'alleanza sincera e cordiale fra la Germania e l'Italia.

Inoltre la visita dell'imperatore è importante pel suo atteggiamento verso il Vaticano e perchè Guglielmo visitando il papa come principe senza territorio, applica praticamente la legge delle guarentigie.

L'*Osservatore* dà il benvenuto all'imperatore il quale disse di desiderare la pace, ma soggiunge che la pace è impossibile senza la giustizia. — L'imperatore stando a Roma vedrà che vi sono molte ingiustizie da riparare.

La *Riforma* dice che la venuta dell'imperatore rappresenta la conferma dell'unione dell'Italia alla Germania, la quale unione è garanzia dell'equilibrio europeo e della giustizia internazionale.

L'indirizzo della colonia tedesca all'Imperatore.

Ecco il testo dell'indirizzo che la colonia tedesca stabilita in Roma presenterà all'Imperatore Guglielmo, dietro l'iniziativa dei soci del Circolo artistico tedesco.

« Maestà imperiale! Gran giubilo ed entusiasmo desta la venuta di Vostra Maestà nei soci del Circolo degli artisti tedeschi e in tutti i sudditi di Germania domiciliati in Roma. I nati nelle diverse provincie della gran patria germanica, anche in Roma trovarono in ogni tempo forte il vincolo della loro unione nell'affetto verso la patria e nel prender parte agli avvenimenti lieti o tristi che quella commossero.

Li riempie d'intima, indimenticabile gioia il fatto che al giorno d'oggi in questa capitale di Roma, di cui sono ospiti riconoscenti, possono esprimere il loro fedele attaccamento alla patria, la loro profonda devozione e il più sentito rispetto verso il suo magnanimo rappresentante, che è Vostra Imperiale Maestà.

Che le più eccelse benedizioni di Dio accompagnino la Vostra Imperiale Maestà ovunque a salute e gloria della gran patria germanica.

Colla più profonda devozione

I tedeschi residenti in Roma.

Berlino, 10. I giornali unanimi hanno articoli di viva simpatia per la visita di Guglielmo a Roma; non la considerano come riconoscimento della capitale già consacrato dai fatti; bensì come una solenne conferma del fatto che la presenza del Re d'Italia e del Pontefice è compatibilissima e come sanzione dell'amicizia delle due nazioni che hanno passato le stesse evoluzioni, e sono riunite dall'idea nazionale.

La polizia informa che dieci pericolosissimi anarchici erano partiti da Zurigo e da Stuttgarda; dispose pattuglie lungo la ferrovia, organizzò un treno esploratore; cambiò itinerario passando da Ulma anzichè da Willingen, ove fu arrestato un anarchico notissimo e spulso dalla Baviera.

Uno studente di Graz fu arrestato domenica a Mürzsteg perchè teneva un contegno insolente verso Guglielmo che si recava alla chiesa.

Fu poi rilasciato per irresponsabilità dipendente dalle sue condizioni mentali.

Londra, 11. Lo *Standard* osserva che a Roma non esistono dissidi come a Vienna. L'Italia è forse oggi la monarchia più omogenea d'Europa. Guglielmo è sicuro di trovarvi accoglienza unanimemente entusiastica; la cordialità della accoglienza farà piacere all'Austria, che vi vedrà la testimonianza del valore che annettesi al di là delle Alpi alla triplice alleanza. L'Inghilterra pure segue con simpatia gli avvenimenti, di cui la penisola è teatro.

CRO...
PROVI...

...chi del pass...
l'imperatore

Come da ordini s...
...na autorità, fuori...
...ca sicurezza pote...
...zione e per far c...
...ne convennero q...
...Cavalleria.
Nel recinto della...
...entrare soltanto...
...Delegato Carabi...
La macchina sta...
...lle ore 11.25, pros...
Nel frattempo, c...
...ce, un carabinier...
...ella macchine, ri...
...ntusione. Venne...
Il treno Imperia...
...rri alle 11.50. E...
...ro vagoni bagagli...
...ieci della S. A.
N. 1519 1516).
Viaggiavano con...
...aro Molinari: col t...
...onino ed il capo...
...ecrenzi.
Bene il servizi...
Tenente dei R. C...
Frattina per le c...
...biniere.

Mentre si legge...
...ioni la stampa e...
...entata; è curioso...
...tampa abbia tr...
...spiegabili. A Po...
...soltanto a due o...
...permesso di ferr...
...ne, se vi fosse s...
...giore di guardie,...
...potuto entrare. S...
...mente, dapprima...
...marsi: ma poi s'...
...meno quei due t...
— Si dice che...
...pranzo a Ponteb...
...meno di dodicim...
...parativi perchè...
...ci fu: come rilev...
...fittarono poi chi...
...sentire i facchini...
...essi fatte col pra...

Sagra...

Domenica 14 a...
...zene l'annuale...
Chiesa. A feste...
...saranno dei div...
...gusti e poi com...
...troveranno anc...
...buoni vini, squis...
...nibus rebus.
Il ballo avrà...
Da Carli. Una...
di Torre suonerà...
...ballabili.
Verso le due...
...giuochi umoristi...
Sa Giove Pluvio...
...non verrà a ro...
...tutto procederà...

Confere...

Alle Conferen...
Tagliamento int...
...discreto numero...
...si aveva una m...
Ai maestri ele...
...almeno a venti...
...rilasciato un c...
...che loro permet...
...di agraria nelle...

Ieri sera, dop...
...deva l'anima a...
sacerdote do...
nella sua villa...
I nipoti, avv. ...
...sorte Rosina B...
Borgnolo ne da...
...nunzio.
Sacco, 12 otto...
I funerali seg...
in Sacco.

COM...

A Spilimbergo...
d'oro» con tra...
I novembre p. v....
Pielli Giovanni e...
I nuovi condu...
...cina, scelti vini,...
l'Albergo e buo...

Ci scrivono c...
8 ottobre:
Dopo tanta...
tutte le campa...
il canale *Stach*...
calcolabili alle...
della carta. Ier...
care, come se...
naio: all'ora ch...
neve è alta 1...
seppellita l'ulti...

CRONACA PROVINCIALE

Echi del passaggio di S. M. l'Imperatore di Germania.

Pordenone, 11 ottobre.

Come da ordini superiori avuti, nessuna autorità, fuorchè quella di pubblica sicurezza potè avere accesso alla stazione e per far osservare quest'ordine convennero qui da Sacile soldati di Cavalleria.

Nel recinto della Stazione poterono penetrare soltanto il R. Commissario, il Delegato Carabinieri, e soldati.

La macchina staffetta N. 1524 arrivò alle ore 11.25, proseguendo subito.

Nel frattempo, causa la mancanza di luce, un carabiniere cadde nel pulitoio delle macchine, riportandone non lieve contusione. Venne tosto curato.

Il treno Imperiale arrivò alle 11.40 e partì alle 11.50. Era composto di quattro vagoni bagagli, vagone imperiale e dieci della S. A. con due macchine. (N. 1519 1516).

Viaggiavano con la staffetta l'Ispettore Molinari: col treno imperiale il comm. Lasino ed il capo movimento comm. Lecrenzi.

Bene il servizio impiegati, lode al Tenente dei R. Carabinieri Casseně e Frattina per le cure prestate al Carabiniere.

Mentre si legge, che nelle varie stazioni la stampa era *largamente rappresentata*; è curioso come nel Friuli la stampa abbia trovato difficoltà, non spiegabili. A Pontebba, per esempio, soltanto a due o tre giornalisti si aveva permesso di fermarsi sotto la tettoia; nè, se vi fosse stato un numero maggiore di guardie, gli altri vi avrebbero potuto entrare. S'era permesso, veramente, dapprima ai giornalisti di fermarsi: ma poi s'erano fatti uscire tutti, meno quei due tre privilegiati!

— Si dice che i preparativi per il pranzo a Pontebba non siano costati meno di dodicimila lire. Diciamo preparativi perchè veramente pranzo non ci fu: come rilevammo ieri, ne approfittarono poi chi voleva, ed era curioso sentire i facchini raccontare le feste da essi fatte col pranzo imperiale.

Sagra di Arzene.

Arzene, li 12 ottobre.

Domenica 14 andante avremo in Arzene l'annuale sagra così detta della Chiesa. A festeggiare quel giorno vi saranno dei divertimenti di tutti i gusti e poi come al solito i forestieri troveranno anche buona accoglienza, buoni vini, squisiti pollastri, *et de omnibus rebus*.

Il ballo avrà luogo nella solita sala Da Carli. Una distintissima orchestra di Torre suonerà dei nuovissimi e scelti ballabili.

Verso le due pom. vi saranno dei giuochi umoristici diretti dal sig. D B. U. Se Giove Pluvio il solito rompi-scatole non verrà a rompere i stabiliti disegni tutto procederà col massimo ordine.

Conferenze agrarie.

Alle Conferenze agrarie di S. Vito al Tagliamento intervennero 38 maestri e discreto numero di pubblico, tanto che si aveva una media di 60 ascoltatori.

Ai maestri elementari che assisterono almeno a venti di tali conferenze verrà rilasciato un certificato di frequenza, che loro permetterà d'impartire nozioni di agraria nelle scuole elementari rurali.

Ieri sera, dopo breve malattia, rendeva l'anima a Dio nell'età d'anni 74 il

sacerdote don **Antonio Coren**

nella sua villa di Siacco.

I nipoti, avv. dott. Lucio Coren e consorte Rosina Borghetti e Maria Coren-Borgnolo ne danno desolati il triste annunzio.

Siacco, 12 ottobre 1888.

I funerali seguiranno domani mattina in Siacco.

COMUNICATO.

A Spilimbergo l'antico Albergo « Stella d'oro » con trattoria e stallo, nel giorno 1 novembre p. v. verrà condotto dai signori Pielli Giovanni e Pietro Zamperiolo.

I nuovi conduttori promettono buona cucina, scelti vini, servizio inappuntabile nel l'Albergo e buon governo allo stallo.

Ci scrivono da Faistritz, ande Drau, 8 ottobre:

Dopo tanta piova che ha inondato tutte le campagne, il fiume Drau e il il canale *Stachaboi* portarono danni incalcolabili alle seghe e alle fabbriche della carta. Ieri sera cominciò a nevicare, come se fosse alla metà di gennaio: all'ora che scrivo, mezzogiorno, la neve è alta 12 centimetri, e ha tutta seppellita l'ultima raccolta dell'anno.

Un abbonato.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Giovedì 11-10-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 12 ore 9
Barometro ridotto a 10° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	752.9	752.2	752.5	753 3
Umidità relativa	77	64	75	66
Stato del cielo	sereno	sereno	misto	q. ser.
Acqua cadente, M M	—	—	—	—
Vento (direzione	—	—	N E	E
Vento (velocità chi.	0	0	1	2
Termom. centigrado.	11.8	15.4	10.1	13.0

Temperatura massima 16.4 | Temp. minima
e minima 4.8 | all'aperto 2.8
Minima esterna nella notte 5.5

Telegramma Meteorologico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5 pom. del 11 ottobre.

Tempo probabile:

Venti da deboli a freschi settentrionali Italia superiore, deboli e vari al sud, cielo vario con qualche pioggia Italia inferiore.

Concerto Guarnieri - Salerni.

Ben rare volte ci è dato qui in Udine di udire della classica musica e ben eseguita specialmente dopo che ha cessato di esistere il nostro Circolo artistico di buona memoria; eppure annunciato un Concerto, e per quanto la promessa della riuscita sia fondata, il pubblico scarseggia sempre e i concertisti, come avvenne ieri sera, devono suonare dinanzi ad un numero ben limitato di spettatori.

Constatiamo il fatto senza investigare la causa di un'apatia in nessun modo giustificata.

Il signor Francesco De Guarnieri, quantunque giovanissimo è ormai un violinista d'ottima scuola per la bellissima *cavata*, sobrietà misurata, finezza ed efficacia d'accento.

Egli spicca in special modo nel canto, nella frase larga e spianata, quando, abbandonandosi a tutta la dolcezza della quarta corda, ne ricava suoni melanconici e gravi, soffusi di mestizia e di passione elevatissime.

Ampia prova ne diede nell'esecuzione della romanza del *Rubinstein*, del Zigeunerweisen del *Sarasate*, e nella grande fantasia del Paganini sui motivi del *Mosè* sopra la sola quarta corda; la quale per l'animo ispirato del concertista mandava suoni frementi di passione e d'angoscia.

Nell'esecuzione di questo pezzo il sig. De Guarnieri usò un violino, d'egregia fattura, del nostro concittadino signor Francesco dottor Puppati.

Lo strumento piacque immensamente, dando effetti di suono impareggiabili, e dove le note si susseguivano tutte belle, limpide, una migliore dell'altra.

Ci congratuliamo coll'egregio signor Puppati pel bel frutto ottenuto dalle sue lunghe ed intelligenti fatiche.

Ritornando al sig. De Guarnieri, ripetiamo che egli è giovanissimo ed animato da un vivo ed eletto sentimento artistico; ma appunto per queste sue qualità sarebbe molto bene che abbandonasse la vita nomade del concertista, e non curandosi del facile applauso e di un effimero guadagno, si applicasse ad uno studio continuo e severo, per essi un giorno trovarsi in ottima posizione anzichè fra gli sfruttati senza alcuna ricompensa morale e materiale.

Il sig. De Guarnieri è accompagnato al piano dal sig. Salerni Federico, buonissimo concertista, che nell'esecuzione di difficilissimi pezzi si fece apprezzare per la giusta conoscenza del difficile istrumento ed inappuntabilità d'interpretazione.

La signorina Clelia Costantini, nelle due romanze eseguita, fu ammirata per il suo canto pieno di grazia e sentimento.

N.

Ingombri ferroviari.

Stante l'eccezionale ingombro che si verifica in questi giorni nella stazione di *Roma*, l'Amministrazione è costretta di declinare fino a nuovo avviso la responsabilità pei ritardi di arrivo e di resa dei trasporti, in partenza, in transito o in destinazione alla suddetta stazione.

Per le medesime ragioni sono pure sospesi i termini di resa per le spedizioni a P. V. a vagone completo (escluse le merci deperibili) in destinazione od in transito per la stazione di *Caserta*.

SUICIDIO DI UN SERGENTE.

Stamane si diffuse in città una dolorosa notizia. Nel quartiere di Sant'Agostino s'era suicidato un sergente del 18 reggimento cavalleria Piacenza.

Il suicida è un tal Paini Alberto, venticinquenne, da Parma.

Allo cinque e mezza egli ordinò che gl'inssellassero il cavallo — forse per rimanere più libero e solo. Poi, nel frattempo, quando fu solo, si sparò un colpo di rivoltella in bocca e cadde riverso, cadavere. La palla eragli uscita dalla nuca!

Il Paini, che da tre anni circa avova il grado di sergente, presentò domanda — si dice replicatamente — per essere ammesso alla Scuola Normale di equitazione in Pinerolo. Ma il colonnello non trovò di appoggiare questa domanda, non parendogli che il Paini avesse i requisiti necessari: almeno questo ci fu riferito.

Il povero giovane sentissi altamente offeso nel suo amor proprio da questo rifiuto. Ultimamente era triste. Ieri, per quanto i suoi camerati facessero, non volle prendere cibo: non ci consta che avesse manifestato a nessuno l'insano proposito di uccidersi.

Alle dieci fu data partecipazione del fatto all'autorità giudiziaria per le sue incombenze.

Luigi Paolocci

il soldato del reggimento 18.o cavalleria Piacenza che rimase ferito mentre era di servizio lungo la ferrovia Pontebbana per il passaggio del treno imperiale, sta meglio.

Due chiavi

furono rinvenute ieri e portate al nostro ufficio, dove, chi le smarrì, potrà ricuperarle.

Taccuino rinvenuto.

Ieri sera verso le sette e mezza, sotto i portici del Caffè Corazza, venne rinvenuto un portamonete contenente del danaro e un oggetto. Chi l'avesse smarrito, potrà ricuperarlo nello studio dei signori fratelli Nodari in Via Aquileia N. 29 A.

Esposizione permanente delle frutta.

Domenica 7 ottobre la giuria assegnò i seguenti premi:

Pecile comm. dott. **G. L.** sen. del Regno' per pere Beurré Ciergeau, premio di lire 5; per pere provenienti da Fagagna, menzione onorevole.

Boreatti Giulio di Fraelacco, per uva nera imperiale, premio di lire 10; per uva bianca moscata, premio di lire 5; per uva bianca, premio di lire 5; per pere gnocco di Parma, premio di lire 5.

Coletti Giuseppe di Alnicco, per pere Hovvel, premio di lire 5; per uva Chasselas reale, premio di lire 5; per uva nera da tavola, premio di lire 5.

Kechler cav. **Carlo**, per uva Chasselas violetto, premio di lire 5; per uva nera moscata, premio di lire 5; per uva nera pavona, premio di lire 5; per uva Chasselas bianca, menzione onorevole; per uva nera Buchards, menzione onorevole; per uva Chasselas nera, menzione onorevole.

Di Manzano co. **Leonardo**, per uva ribolla bianca, premio di lire 5; per castagne, premio di lire 5; per uva bianca garganica, proveniente da Manzano, menzione onorevole.

Bollettino della Associazione Agraria Friulana.

Sommario dei numeri 15, 16 e 17.

Associazione agraria friulana — Rinvio di seduta consigliare; Conferenze agrarie in San Vito al Tagliamento; Comitato per gli acquisti; Commissione pel miglioramento della frutticoltura: Esposizione permanente di frutta — Stazione sperimentale agraria presso il r. Istituto tecnico di Udine — Avviso di concorso (G. Nallino); Lavori eseguiti nel primo semestre 1888 per privati e corpi morali — R. Scuola normale femminile superiore di Udine, sezione di magistero per l'insegnamento della bachicoltura, frutticoltura, orticoltura, ecc. negli istituti e nelle scuole femminili (Domenico Caiola) — Contro la peronospora che infesta i pomi di terra (V. P.) — Conclusioni adottate dai congressi agrari tenuti nella regione Veneta nel passato settembre — Undecimo congresso di allevatori di bestiame in Cividale — Sui metodi più razionali pell'allevamento dei vitelli slattati e dell'influenza dei fosfati nel loro sviluppo precoce (Andrea Vittorelli); quali mezzi si giudicano i più opportuni per estendere razionalmente e rendere più redditiva l'industria della pollicoltura; Sull'assicurazione contro i danni della mortalità del bestiame e sui modi d'ordinarla (L. Wollemborg); Sull'opportunità d'estendere l'allevamento degli ovini, preferibilmente da carne, anche in piccola scala, presso modesti proprietari e coloni, o con quali mezzi (Luigi Petri) — Campi di esperienze in Friuli (Andrea Caratti); (Francesco Coceani) — Campi d'esperienza nelle aziende del senatore Pecile in San Giorgio della Richinvelda e Fagagna (Luigi Zuzzi) — Notizie da poderi ed aziende della provincia — Relazione sull'andamento dell'azienda rurale annessa all'Istituto - anno agrario 1886-87 - (E. Laemmle, A. Grassi) — Notizie commerciali — Sete (C. Kechler); Stagionatura ed assaggio delle sete presso la Camera di commercio ed arti di Udine (L. Conti) — Notizie varie.

AVVERTENZA.

Associazioni. Sono pregati i Soci provinciali ad inviare per *vaglia postale* l'importo dovuto a tutto dicembre 1888. In caso diverso, dovranno pel dopare all'Amministrazione, se loro spedirà *circolari stampate d'invito a pagamento*.

Inserzioni. Senza pagamento anticipato, almeno approssimativo, non si pubblicano *necrologie, atti di ringraziamento, articoli comunicati.* Si pubblicano *gratis* soltanto gli articoli e le corrispondenze che trattino di argomenti amministrativi o narrano fatti.

Numeri separati. Chi li chiede, deve anticiparne l'importo.

Corrispondenza col Giornale. Per articoli, corrispondenze ecc. indirizzarsi unicamente alla *Direzione* della *Patria del Friuli;* per invio di *vaglia, franco bolli, lettere raccomandate,* unicamente all'*Amministrazione.*

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Provincia di Udine. Distretto di Tolmezzo

Comune di Forni Avoltri.

Superiormente approvata la Consigliare delibera 13 maggio 1888 N. 55;

si avvisa

che nel giorno 26 ottobre corrente alle ore 11 ant. in questo Ufficio municipale sotto la Presidenza del R. Commissario Distrettuale avrà luogo un primo esperimento d'asta per la vendita delle seguenti piante resinose;

Bosco Rio Alpo della Frazione di Forni Avoltri piante 710 valutate da stima Forestale L. 5502.69.

Bosco Rio Armentis della frazione di Sigilletto piante 1000 valutate da stima Forestale L. 11712.86.

L'asta sarà aperta sul dato di stima forestale ed avrà luogo col metodo della candela vergine.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con il deposito del decimo dei valore alle piante asseguate.

Il quaderno d'oneri che regola la vendita e determina i pagamenti, è ostensibile presso la Segreteria municipale nelle ore d'ufficio.

Con altro avviso sarà fatto conoscere il risultato dell'asta, ed al caso il tempo utile per la miglioria dei ventesimo.

Forni Avoltri li 5 ottobre 1888.

Il Sindaco

M. Romanin.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Disastri in America.

New York, 11. Un accidente ferroviario avvenne a Lehighvalley sulla ferrovia di Pensilvania; parecchi vagoni di un treno di piacere composto di cattolici rimasero distrutti. Vi furono 60 morti e un centinaio feriti.

New York, 11. Un dispaccio da Quincy, nell'Illinois, annunzia che la grande tribuna nell'anfiteatro, ove trovavansi cinquemila persone per vedere i fuochi d'artificio rappresentanti il bombardamento di Londra, è rovinata ieri. Centocinquanta feriti, di cui parecchi mortalmente.

Proposte russe sulla questione bulgara.

Sofia, 11. Questi circoli governativi ricevettero notizie da Costantinopoli circa alle nuove proposte avanzate dalla Russia per risolvere la questione bulgara.

La Russia chiederebbe l'installamento d'un governo bulgaro misto e l'invio di un commissario turco.

Esigerebbe inoltre che venissero indette nuove elezioni della Sobranje per passare alla nomina d'un altro principe.

I giornali locali ufficiosi rigettano sdegnosamente tali proposte.

L. Monticco, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C., PARIGI, 1, Rue de Belzunce — MILANO Via della Sala 16. — ROMA, Via di Pietra 90-91 — NAPOLI, Piazza Municipio, angolo Via P. E. Imbriani, 38. **LE INSERZIONI**

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 11. Rendita Ital. 1 genn. 98.03 a 98.18 Id. 1 luglio 98.25 a 98.35.

Azioni Banca Veneta in cont. termine da 330. — a 330. — Id. Banca di Credito Veneto da 261 a 260 Id. Società Veneta di Costruz. da 178 a 179 Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 244. a . Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.50. a 23.—

CAMBI: Germania sconto 4 a vista da 123 65 a 123 95 a tre mesi da 123.60 a 123.90 Francia sconto 3, a vista da 100.65 a 100 90, Londra sconto 3, a vista da 25.27 a 25.33 a tre mesi da 25.33 a 25. 8 Svizzera sconto 4, a vista da 100.50 a 100.65 a tre mesi da —. a —. , Vienna - Trieste sconto 4, a vista 108 5/8 a 109 3/8 Pezzi da 20 fr. —

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 109.00, a 109 50,

SCONTI: Banca Nazionale 5 1/2 Banco Napoli 5 1/2.

MILANO, 11. Rend. Ital. da 98 40 a —.42 Cambi Londra da 25.34 a .38. Camb Francia da 100.92. a .85 Cambi Berlino da 123.90 — a .75

FIRENZE, 11. Rend. Italiana 98 47 1/2 Cambi Londra 25 33 Cambi Francia 100.93 Az. F. Mer 703.50 Az. Mobiliare 987.00.

GENOVA, 11 M. buona Rendita Italiana 98.45. Az. Banca Naz. 2120 Az. Mobiliare 980 00 Az. Fer. Mer 792 00 Az. Fer. Med. 624.

ROMA, 11. Rendita Italiana 98 32 Az. Banca Generale 679.50

PARTICOLARI

Parigi, 12. Chiusa R. ital. 97.20.

Vienna, 12. Rendita Austriaca carta 81 00 Id. aust. arg 82.35. Id. aust. oro 106.20 Londra 121.90. Napoleoni 9 59 1/2

Milano, 12 Rend Ital. 98.70 Saldi 98.65. Napoleoni 20.14. Marchi 123.

BORSE ESTERE

TRIESTE, 11.

Continuano i miglioramenti nei corsi delle carte, e precipuamente delle Rendite. I cambi pronti deboli.

Napol 9.60. a 9.62. Zecchini 5.71 a 5.69. Lire Sterline da 12 16 a 12.18 Lire Turche 10.94 a 10.96. Londra da 121 65 a 122.00 Francia da 47.85 a 48.00 Italia 47.45 a 47 55 . Bancanotte italiane da 47.55 a 47.45. Dette Germaniche da 59 40 a 59.60

Rendita austriaca in carta da 81.40 a 81.60 Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0/0 da 100.16 a 100.35 Rendita ungherese in carta 5 0/0 da 90.85 a 90.60 Credit da 309.00 a 311.00. Rendita Italiana 96. da 73. 1/4 Greci 5 0/0 da . 418.00 a 416.00.

VIENNA, 11.

Azioni Credit 309.70. Biglietti 1860 140.75. Detti 1860 171.60. Rendita austriaca in carta 81.40 Ferrate dello Stato 250.25 Dette Settentrionali — — Napoleoni 9.62 1/2. Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 303 00. Loyd austriaco 453 .Banca anglo austriaca 113.00 Lombarde 107 80 Union Banck 213 25 Landerbank 225.25 Prestito comunale viennese 142.25. Rendita austriaca in oro 110.00. Detta ungherese in oro 6 0/0 Detta detta 4 0/0 100.12 Detta detta in carta 90 87 0/0. Azioni tabacchi 104 50

Più debole.

LONDRA, 10. Italiano 95 3/4 Inglese 97 7/16

BERLINO, 11. Mobiliare 163 30. Austriache 205.20. Lombarde . . Rendite Italiane 96 80

PARIGI, 11. Rendita Fr. 3 0/0 84 97. Rendita 3/0 per 82.47 Rendita 4 1/2 105 52. Rend. italiana 97.00 Cambi su Londra 25 40. Consolidi inglese 97.13/16 Obbligazioni ferr. italiane 301.50 Cambio Italiano 7/8. Rendita turca 15.45 Banca di Parigi 807 Ferrovie tunisine 493 00. Prestito egiziano 423.62 Prestito spagnuolo est. 74/09 Banca di sconto 521. Banca ottomana 540 00 Cred. fondiario 1371 Azioni Suez 2228.

ORARIO DELLA FERROVIA

da Udine a Cividale e viceversa

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
ore 2.31 a.	ore 9 03 a.	ore 5 8 a.	ore 5.40 a.
10.20 a.	10 03 a.	9.18 a.	9.50 a.
1.30 p.	2.03 p.	12.5 p.	12.38 p
6.40 p.	7.13 p.	2.47 p.	3.20 p.
8.45 p.	9.18 p.	7.41 p.	8.14 p.
11.— p.	11.33 p.	10 10 p.	10.43 p.

da Udine a S. Giorgio e viceversa

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
ore 6. a.	ore 7.3 a.	ore 7.18 a.	ore 8,21 a.
3,48 p.	4 51 p.	5,6 p.	6,9 p.

da Udine a Venezia e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 a.	m.	ore 7.18 a.	ore 4.35 a.	d.	ore 7.36 a.
5.10 a.	o.	9.37 a.	5.10 a.	o.	9.56 a.
10.19 a.	d.	1.40 p.	11.5 a.	o.	3.36 p.
12.50 p.	o.	5.16 p.	3.15 p.	d.	6.19 p
5.11 p.	o.	9.55 p.	3.45 p.	o.	8.5 p.
8.30 p.	d.	11.35 p.	9. p.	m.	2.30 a.

da Pontebba a Udine e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Pontebba	PARTENZE da Pontebba		ARRIVI a Udine
ore 5.50 a.	o.	ore 8.45 a.	ore 6.30 a.	o.	ore 9.10 a.
7.44 a.	d.	9.44 a.	8.15 a.	d.	10.9 a.
10.30 a.	o.	1.34 p.	2.24 p.	o.	4.56 p.
4.20 p.	o.	7.26 p.	5. p.	o.	7,35 p.
6.30 p.	d.	8.49 p.	6.35 p.	d.	8,20 p.

da Udine a Trieste e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste		ARRIVI a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7. ant.	omnibus	ore 10. ant.
7.54 ant.	omnibus	11.21 ant.	9.10 »	omnibus	12.30 pom
11. ant.	omnibus	12.33 a Cormons	4.50 pom.	omnibus	8.8.
3.50 pom.	omnibus	7.36 pom.	9. pom.	misto	1.11 ant.
6.35 pom.	omnibus	10.5 pom.	da Cormons 3. pom.	misto	4.27 pom.

Udine 1888. — Tip. della Patria del Friuli.